

# Agguato a Taddeo il Riesame annulla soltanto un arresto

Ventura torna ai domiciliari, che scontava per un precedente reato confermata l'ordinanza di custodia cautelare a carico di Giangregorio

## IL CASO

Enrico Marra

Il tribunale del Riesame di Napoli ha annullato l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Matteo Ventura, 30 anni, confermando invece quella emessa per Salvatore Giangregorio, 38 anni. I due, unitamente ad Alessia Petrucciani, 44 anni, sono imputati a vario titolo di tentato omicidio, rapina, detenzione di arma clandestina e ricettazione, reati che sarebbero stati commessi in concorso con Nicola Fallarino, 41 enne beneventano, ora collaboratore di giustizia. Fallarino è ritenuto il mandante del ferimento di Annarita Taddeo, avvenuto in città l'11 novembre del 2023, per cui ha già avuto una condanna a dieci anni.

## I DETTAGLI

La decima sezione del Riesame, presieduta da Laura De Stefano, che ieri ha emesso questi primi due verdetti, tornerà a riunirsi domani, per esaminare un'analoga imputazione che ha colpito Alessia Petrucciani, difesa da Fabio Ficedolo. Ventura ha lasciato il carcere di contrada Capodimonte ieri pomeriggio ed è tornato agli arresti domiciliari, che scontava per un precedente reato. Nell'udienza di ieri, il procuratore di Benevento Gianfranco Scarfò ha confermato la validità dell'ordinanza che ha portato agli arresti di Giangregorio, che

**LA DECIMA SEZIONE  
TORNERÀ A RIUNIRSI  
DOMANI AL FINE  
DI ESAMINARE  
LA POSIZIONE  
DELLA PETRUCCIANI**

avrebbe esploso il colpo di pistola che ferì la Taddeo, e Ventura, che ha offerto una collaborazione. I difensori dei due, Claudio Fusco e Marianna Febbraio, hanno invece sostenuto che, al di là delle dichiarazioni di Fallarino, non vi sono elementi di responsabilità per i due imputati. In particolare, Fusco si è anche rifatto alle dichiarazioni rese da Giangregorio, il quale avrebbe sostenuto che il suo nominativo sarebbe stato fatto da Fallarino per vecchi rancori. Febbraio ha sostenuto invece che a carico di Ventura non ci sono riscontri al di là delle

dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia.

## I FATTI

La vicenda risale al novembre del 2023, quando la donna dichiarò agli agenti di essere stata raggiunta alla testa da un colpo di pistola sul pianerottolo di casa in via Ferrara, al rione Libertà, e di essersi finta morta, potendo così vedere il killer che entrava nell'appartamento dove lei stessa abitava, prima che frugasse nella sua borsa e portasse via due telefonini e duemila euro. Gli agenti appurarono che il killer si



era allontanato indossando un casco integrale a bordo di uno scooter. Furono sequestrati inoltre un bossolo calibro 6,35 e la relativa ogiva estratta dalla fronte della donna. Recuperati anche i due telefonini portati via alla Taddeo. Successivamente sono stati anche recuperati una pistola e il ciclomotore. Una perizia effettuata sui telefonini ha comunque consentito di recuperare una parte dei contenuti. Era emerso così che Nicola Fallarino aveva inviato all'ex compagna messag-

gi in cui si mostrava contrariato dall'interruzione della relazione che li legava da tempo. L'indagato, anche dopo il fallito omicidio della donna, secondo l'accusa avrebbe continuato in alcune telefonate a sostenere che, nonostante la reclusione, aveva ugualmente la possibilità di far uccidere chiunque. Attraverso un proprio interlocutore, che era libero, avrebbe disposto un controllo quotidiano sugli spostamenti e le frequentazioni della sua ex. In questo modo avrebbe monitora-

to, fino al ferimento della donna, tutto quanto avveniva nel bar da lei gestito, con un impianto di videosorveglianza collegato al proprio cellulare. Fallarino, nel processo svoltosi con il rito abbreviato e conclusosi con la condanna perché imputato in qualità di mandante del ferimento, ha sostenuto di non aver mai voluto uccidere la Taddeo e di essersi adoperato solo per sottrarle i due telefonini, al fine di ricostruire le sue amicizie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Raid nell'abitazione del medico Iannace «Fa male, è l'ennesimo furto che subiamo»

## L'ESCALATION

Alessio Dicuonzo

Ancora un furto nel Sannio, l'ennesimo di una lunga serie che continua a colpire le abitazioni private. Questa volta a farne le spese è stato il dottor Carlo Iannace, medico senologo in servizio presso l'ospedale "Moscati" di Avellino, molto noto in tutta la regione per la sua attività professionale e per l'impegno nel campo della prevenzione oncologica. Nella notte tra lunedì e martedì, ignoti si sono introdotti nella sua abitazione di San Leucio del Sannio, approfittando dell'assenza del proprietario e dei suoi familiari. Dopo aver forzato un accesso, i ladri si sono mossi all'interno con estrema libertà, mettendo completamente a soqqadro l'intero appartamento. Stando a quanto emerso, ogni stanza è stata rovistata con atten-



zione: armadi svuotati, cassetti ribaltati, mobili danneggiati. I malviventi avrebbero puntato a oggetti di valore, denaro contante e gioielli, ma il bilancio del furto è ancora in fase di quantificazione.

## LO SFOGO

Il dottor Iannace, in un breve messaggio pubblicato sui social, ha raccontato l'accaduto, sottolineando come non si tratti del primo episodio del genere: «È l'ennesimo furto che subiamo - ha

scritto -, fa male tornare e trovare la casa distrutta. Hanno portato via ricordi, emozioni. Ma anche questa è la vita». Parole amare, che accompagnano alcune foto diffuse dallo stesso medico, in cui si vedono chiaramente i segni del passaggio dei ladri: stanze devastate e oggetti personali sparsi ovunque. Il post ha rapidamente fatto il giro dei social, raccogliendo in poche ore centinaia di commenti di solidarietà da parte di colleghi, pazienti e cittadini. Un'ondata di vicinanza che, seppur simbolica, evidenzia il livello di indignazione e preoccupazione della popolazione di fronte a un fenomeno che sembra dilagare.

«Sono profondamente amareggiato e scosso per quanto accaduto al dottor Iannace, che ancora una volta è stato vittima di un atto grave», aggiunge il sindaco di San Leucio, Nascenzio Iannace. «Non è la prima volta che il dottore subisce un simile episodio.

Come amministrazione, forniremo tutto il materiale delle telecamere di sorveglianza che ci verrà richiesto dai carabinieri per proseguire con le indagini. Dobbiamo affidarci e sperare nella giustizia».

## I TIMORI

L'episodio rilancia inevitabilmente il dibattito sulla sicurezza nei piccoli centri della provincia. Nonostante l'impegno delle forze dell'ordine, i furti in abitazione continuano a rappresentare un problema serio, aggravato dalla difficoltà di controllare un territorio ampio e frammentato. L'assenza di presidi fissi in alcune aree e la scarsa illuminazione pubblica in zone periferiche rendono più vulnerabili le abitazioni, specialmente nelle ore notturne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACO: «PRONTI  
A FORNIRE I FILMATI  
DELLE TELECAMERE  
AI CARABINIERI  
PER PORTARE  
AVANTI LE INDAGINI»**

## Solopaca, si avvicina alla compagna nonostante il divieto: ai domiciliari

## LA MISURA

Aveva violato, nell'arco di cinque giorni, ben quattro volte il divieto di avvicinamento all'abitazione di Solopaca dove vive la compagna, con due figliollette. Ieri, per il 45enne, anche lui di Solopaca, disoccupato, sono scattati gli arresti domiciliari sulla scorta di un'ordinanza emessa dal gip Pietro Vinetti. La richiesta era partita dalla Procura e dal sostituto procuratore Olimpia Anzalone, che avevano esaminato il caso. A notificare all'uomo l'ordinanza sono stati i carabinieri della stazione di Solopaca, che hanno svolto gli accertamenti sulle ripetute violazioni.

## GLI STEP

Il provvedimento del gip è infatti scaturito da un'indagine condotta dai militari dell'Arma, sotto il coordinamento della Procura della Repubblica, avendo ritenuto il magistrato la sussistenza di gravi indizi in ordine al reato di maltrattamenti in famiglia posti in essere dall'uomo



nei confronti della convivente. Questi comportamenti violenti si sarebbero verificati anche in presenza delle due figliollette minori della coppia, generando un grave clima di tensione e disagio all'interno del nucleo familiare. L'uomo, dopo le prime denunce della donna, che risalgono ai mesi scorsi, era stato inizialmente sottoposto al divieto di avvicinamento alla persona offesa e ai luoghi abitualmente frequentati. A questa prescrizione si era aggiunta quella del divieto di dimora a Solopaca. Ma negli ultimi giorni, l'uomo avrebbe

più volte violato la misura cautelare. È stato infatti accertato che si era allontanato da Telesse Terme, dove aveva posto la sua residenza, per raggiungere Solopaca, in particolare l'abitazione della donna e dei figli. Sono scattate le nuove denunce da parte dei carabinieri che hanno informato la Procura, rendendo necessario un aggravamento, passando così dal divieto di avvicinamento ai domiciliari. L'uomo è difeso dall'avvocato Aldo Minauro.

en.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scontro tra auto e paura nella zona alta cinque feriti, bimba finisce al Santobono

## L'INCIDENTE

Giuseppe Di Martino

Paura, ieri mattina, nella zona alta di Benevento, all'incrocio tra via Ferrannini e via Addabbo, a pochi passi dalla scuola primaria "Bilingue", a causa di un violento incidente che ha coinvolto due auto. Erano da poco passate le 10.30 quando una Volkswagen Polo e una Opel Corsa sono entrate in collisione per cause ancora da accertare. L'urto è stato particolarmente violento, tanto che la Opel si è ribaltata su un fianco, finendo al centro della carreggiata. A bordo della Volkswagen Polo si trovavano tre bambini e un uomo, presumibilmente il padre, mentre sull'altra vettura viaggiavano un'altra bambina e il conducente. Cinque in totale i feriti, di cui uno giudicato in condizioni più serie.

## I SOCCORSI

Sul posto sono intervenute tempestivamente due ambulanze del 118, una squadra dei vigili del



fuoco, che ha provveduto alla messa in sicurezza dell'area, e una pattuglia della polizia municipale, incaricata di effettuare i rilievi necessari per ricostruire con precisione la dinamica. Tutti i feriti sono stati trasportati al pronto soccorso dell'ospedale Fatebenefratelli di viale Principi di Napoli. Per una delle bambine coinvolte, di sei anni, le condizioni sono apparse subito più preoccupanti. Infatti i sanitari, dopo una prima valutazione, hanno disposto il trasferimento d'urgenza in eliambulanza all'ospedale pediatrico Santo-

bono di Napoli, dove ora è ricoverata in prognosi riservata. Le sue condizioni sono costantemente monitorate. Meno gravi sono risultate le condizioni degli altri due bambini a bordo della Polo. Entrambi hanno riportato contusioni e traumi lievi. Secondo una prima ipotesi, una delle due auto potrebbe non aver rispettato il segnale di stop presente all'incrocio. La strada è rimasta chiusa al traffico per oltre un'ora, al fine di consentire le operazioni di soccorso e i rilievi tecnici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA